

DOC. 5 “MODALITÀ, FINALITÀ E POTENZIALITÀ DELL’ORIENTAMENTO SCOLASTICO. RIFLESSIONI SUL TEST ARIANNA” a cura dell’ Ass.to Istruzione e Edilizia scolastica della, Città di Torino

Le attività di orientamento scolastico per il proseguimento degli studi oltre la scuola che siamo ancora abituati a chiamare media sono volte a intervenire su uno snodo decisivo nella vita di ragazzi e ragazze. Una scelta che influisce come poche altre, per la maggior parte di loro, sulle opportunità di vita, di esperienza, di realizzazione di sé. Si tratta quindi di qualcosa di centrale in un discorso sulla dispersione, intesa nel senso più ampio: non solo quindi in termini di abbandono o insuccesso scolastico ma in quanto perdita, riduzione di tali opportunità – in fin dei conti, opportunità di benessere.

“Nella Città di Torino, da oltre 20 anni il COSP (Centro di Orientamento Scolastico e Professionale) utilizza come strumento di orientamento il test Arianna (rinnovato nel 2013 nella componente “motivazionale” in collaborazione con i Dipartimenti di Psicologia e di Informatica dell’Università di Torino). Ad oggi il test viene somministrato in ogni anno solare alla quasi totalità degli studenti e delle studentesse della città che effettueranno la loro scelta all’inizio dell’anno successivo (oltre 6500 nel 2016, per tutte le scuole statali tranne una, più le scuole paritarie che ne fanno richiesta). Si tratta di uno strumento ben rodato (la cui capacità predittiva è stata evidenziata da un’analisi della Fondazione Agnelli), uno strumento che costituisce solo un passaggio del percorso orientativo, uno *step* decisamente più vicino a un punto di partenza che non al punto d’arrivo, in un processo in cui è cruciale e delicato il ruolo di chi ha il compito di formulare un consiglio orientativo. Tramite il test vengono quindi raccolti dati con una finalità ben specifica (informare al meglio tale consiglio orientativo), i quali vengono ovviamente trattati con la massima riservatezza. La base dati nel suo insieme offre però una ricchezza informativa che l’assessorato intende valorizzare, approfondendone l’analisi e aprendola a spazi di riflessione condivisa con enti di ricerca e soprattutto con le scuole stesse, nell’ottica di una riflessione aperta e continua sulle attività di orientamento. Nella convinzione, condivisa con la Commissione Orientamento della Conferenza Cittadina delle Autonomie Scolastiche, che i dati che emergono dal test possano fornire qualche lettura utile anche a questo livello, il 24 maggio per la prima volta sono stati presentati i dati disaggregati a livello di singola scuola (e in parte, di singola classe). Gli elementi di informazione specifica offerti dal dataset sono costituiti dalle intenzioni di scelta e le aspirazioni lavorative espresse da ragazzi e ragazze; dalla componente motivazionale (non cognitiva) del test, che offre una straordinaria autorappresentazione di sé, del proprio rapporto con lo studio e non solo, , ma anche gli interessi per diverse tipologie di attività; nonché la componente attitudinale (cognitiva) del test, articolata in 5 aree del pensiero: logico, astratto-simbolico, linguistico, strategico, concreto-spaziale. I dati si prestano a diverse letture, la cui ricchezza è impossibile da rendere in queste note. A livello cittadino, un primo aspetto che viene confermato come statisticamente significativo è quello delle differenze di genere: non solo nelle intenzioni di scelta e nelle aspirazioni lavorative, che appaiono rispecchiare stereotipi di genere in modo piuttosto evidente, ma anche nella dimensione motivazionale e in quella cognitiva. Per quanto riguarda la prima, le femmine mostrano maggiore motivazione, e migliori capacità di sintesi, organizzazione, strategie di studio, nonché maggiore apertura a nuove esperienze. Interessante notare come questo però non si traduca in una migliore percezione della propria riuscita. Le ragazze esprimono poi un maggiore interesse per la natura, per la dimensione sociale e di cura, ma soprattutto per quella artistico creativa. I ragazzi invece sono più attratti dall’attività imprenditoriale, dalle attività legate alla legge e all’ordine, e in specie la dimensione concreto -manuale. Guardando alla parte cognitiva del test, le femmine hanno un vantaggio nell’area logica, in quella astratta e in quella linguistica, i maschi in quella strategica.

Altre differenze emergono guardando alla nazionalità (autodichiarata, quindi non coincidente con la cittadinanza): i “non italiani” esprimono interessi maggiori in tutte le aree di attività, mentre sul piano attitudinale riscontrano uno svantaggio in tutte le aree.

Un altro elemento è la rilevanza del titolo di studio dei genitori (basti citare il fatto che l’istruzione liceale è nelle intenzioni di scelta del 78.5% di chi ha genitori laureati, ma solo del 41% di chi ha genitori con licenza media o elementare).

Infine, un dato che non stupisce ma che non è da sottovalutare è l’elevato grado di eterogeneità tra le scuole, che ha stimolato una riflessione in merito all’opportunità di articolare le attività di orientamento tenendo conto delle differenze nei contesti territoriali, scolastici e anche individuali.

Il lavoro intrapreso ha sollecitato l’idea di dedicare al tema dell’orientamento scolastico uno dei workshop della giornata conclusiva della conferenza. Nell’incontro si prevede infatti una breve presentazione di dati a livello cittadino. Successivamente, proprio nell’ottica di un “adattamento” delle pratiche orientative, viene presentato un nuovo progetto di orientamento specifico elaborato da Cosp da varare nel prossimo anno scolastico in cinque scuole. Verranno inoltre utilizzati casi studio individuali ed esperienze del territorio piemontese a partire dai quali per riflettere sull’individuazione dei casi in cui le attività di orientamento hanno maggiore impatto, su quale ruolo svolgono oggi tali attività rispetto all’influenza delle famiglie e del background di partenza, e per avviare un confronto su possibili pratiche “scalabili” ed esportabili dai contesti.